



CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE

RASSEGNA STAMPA

8 giugno 2016

Ufficio Segreteria

E-mail: consorzio@acquerisorgive.it

Sede legale: VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271

Web: www.acquerisorgive.it – E-Mail: consorzio@acquerisorgive.it

Telefono 041 5459111 – Telefax 041 5459262

Unità locale di Venezia
Via Rovereto, 12 – 30174 VENEZIA (VE)
Chiamate di emergenza 3357489972

Unità locale di Mirano
Via G. Marconi, 11 - 30035 - MIRANO (VE)
Chiamate di emergenza 3486015269

MARGHERA**Fossati ostruiti
Parte l'operazione
di sfalcio e pulitura**

MARGHERA

Le ispezioni di Veritas dei tecnici comunali e quelli del consorzio di Bonifica Acque Risorgive fatte nei giorni scorsi rivelano che una decina fra fossati e canalette nell'area di Malcontenta e Ca' Sabbioni sono completamente ostruiti da vegetazione e rifiuti scaricati abusivamente. Una condizione che potrebbe provocare in caso di forti precipitazioni dei tappi idraulici tali da generare allagamenti e tracimazioni. Per questo comincerà fin dalla prossima settimana un intervento di sfalcio, pulitura e sistemazione che durerà per circa una ventina di giorni.

«Su sollecitazione dei residenti», spiega il consigliere di Municipalità di Marghera, Dario Giglio, «ho chiesto l'intervento dei tecnici Veritas e del Consorzio in via della Stazione, via Lago di Garda, via Jacopo del Cassero e nella zona di via della Trota. Le ispezioni hanno accertato le occlusioni nei fossati. Una situazione molto pericolosa con un clima che prevede sempre più spesso piogge torrenziali».

I tecnici, dopo aver accertato i problemi insieme con il Comune, hanno stilato un piano di interventi. «Il Comune, Veritas e il Consorzio», spiega Giglio, «faranno partire un intervento di messa in sicurezza che durerà due settimane». Altre ispezioni di Veritas sono state fatte in questi giorni nell'area del Parco di Catene dove nelle scorse settimane la zona di via dei Ciliegi è

finita completamente sott'acqua. Le ispezioni sono state fatte con videocamere per capire se ci sono delle occlusioni nelle condotte. (a.ab.)



Dopo le nutrie, caccia aperta ai cormorani

In Regione è battaglia sulla «libertà di movimento» delle doppiette, le associazioni venatorie divise



I cormorani nel mirino della Regione

► VENEZIA

Decretata la caccia libera alle nutrie, ora nel mirino finiscono i cormorani, rei di fare strage di pesci tra valli e delta del Po nonché nei bacini fluviali del Piave e del Livenza. La protesta corale degli itticoltori - che denunciano le continue razzie compiute dagli stormi che piombano in picchiata sulle prede, trote in primis - ha trovato eco nell'emendamento presentato all'assemblea regionale dal consigliere leghista Gianpiero Possamai che prevede il «contenimento», ovvero l'abbattimento selettivo dei volatili, già posti sotto tutela e «moltiplicatisi in modo esponenziale a danno delle attività di acquacoltura e degli stessi

habitat naturali». A sfoltirne il numero (in Europa se ne stimano 2 milioni di capi) provvederanno - previa autorizzazione - polizia provinciale e locale, agenti venatori volontari, guardie giurate e operatori della vigilanza idraulica, e anche proprietari o conduttori di aziende vallive e fondi agricoli.

In effetti la seduta consiliare è stata pressoché monopolizzata dal capitolo caccia. Sergio Berlato, capogruppo di Fratelli d'Italia e lobbista delle «doppiette», ha presentato un progetto di «mobilità venatoria» che consente ai cacciatori di specie migratorie (tordi, alodole, cesene, beccacce) di sparare in tutte le zone consentite della regione, abolendo gli «steccati» territoriali attuali.



Duro scontro in aula Berlato: «Basta con il terrorismo animalista» Zanon: «Quest'assemblea è ostaggio delle lobby»

«Negli ultimi 5 anni i cacciatori veneti sono scesi da 65 a 40 mila unità, qualcuno potrà gioire, io faccio presente che si tratta di persone che, oltre alle tasse, versano ogni anno un contributo di 84 euro destinati a servizi extravenatori utili alla comunità», le sue parole «il Veneto è l'unica regione d'Italia a negare il diritto di mobilità, questo non è più accettabile».

Nel merito, però, l'arcipelago delle associazioni è diviso.

Adesione al progetto da Confavi, Enalcaccia, Libera Caccia, Anuu, Italcaccia; netta contrarietà della Federcaccia presieduta da Flavio Tosi - che denuncia il rischio di un'«invasione dei vicentini» (sono un quinto del totale) e delle doppiette dell'Arca. In aula il confronto è stato aspro, con gli ecologisti del Pd Andrea Zanon e Graziano Azzalin tenaci nella battaglia ostruzionista («È una vergogna, siamo ostaggi di una lobby interessata solo a sparare a tutto ciò che si muove») d'intesa con i consiglieri toscani e il gruppo 5 Stelle. Ore di discussione, scambi di accuse e segnali crescenti di stanchezza, con il voto finale slittato a notte fonda.

Filippo Tosatto